



QUESTIONE DI CUORE

ph. Silvia Saleri

L'UNITÀ DI CARDIOLOGIA DIRETTA DAL DR. ANTONIO FAPPANI È IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELL'ISTITUTO CLINICO SAN ROCCO, ENTRATO A FAR PARTE DELLA RETE DEL GRUPPO OSPEDALIERA SAN DONATO DI BRESCIA.

Probabilmente 10 anni fa in pochi avrebbero scommesso sulla rapida ascesa ma, dati alla mano, è opportuno ricredersi perché l'Unità di Cardiologia dell'Istituto Clinico San Rocco di Ome - sapientemente orchestrata dal dr. Antonio Fappani - ha ottenuto la sua legittima consacrazione nel panorama della Cardiologia Interventistica Lombarda. Un riconoscimento importante frutto di anni di intenso lavoro nei quali impegno e spirito di sacrificio non sono certamente mancati. Oggi questo Reparto si presenta come un fiore all'occhiello dell'Istituto Clinico San Rocco, entrato a far parte della rete del Gruppo Ospedaliera San Donato di Brescia, insieme all'Istituto Clinico Città di Brescia e all'Istituto Clinico S. Anna. Tre sono i settori per cui è divenuto un Centro di alta specializzazione: l'Emodinamica Interventistica che spazia dal trattamento dell'infarto in fase acuta alle rivascolarizzazioni coronariche complesse, l'Elettrofisiologia Interventistica che contempla la terapia elettrica dello scompenso cardiaco con stimolatori tricamerale, biventricolare ed AICD e l'Aritmologia Interventistica che tratta aritmie cortocircuitali invalidanti con la tecnica di ablazione con radiofrequenza recentemente allargata al trattamento con mappaggio elettroanatomico della fibrillazione atriale parossistica. Infine il Centro Cardio Neurologico per la diagnosi, lo studio e il trattamento dei PFO complicati e dei difetti interatriali. Il dato che di fatto ne attesta la crescita e lo sviluppo è quello legato ai ricoveri. Si è passati infatti dai 400 circa del 2000 agli oltre 1300 registrati negli ultimi anni. Ancora da segnalare l'inserimento recente nel circuito del 118 organizzato in collaborazione con l'ASL di Brescia per il trattamento H24 della sindrome coronarica acuta. Abbiamo incontrato l'artefice principale di questa ascesa il dr. Antonio Fappani, al quale si deve, nel lontano 2001, il merito di aver fatto una scelta professionale coraggiosa ed apprezzabile.

Dr. Fappani: tutto ha inizio nel 2001 quanto dopo anni di onorato servizio presso l'Ospedale Civile di Brescia, ha compiuto una scelta importante...

"La mia avvenuta ad Ome nel 2001 quando, dopo venti anni trascorsi in Cardiologia al Civile, era giunto il momento per me di scegliere se restare ancora sette otto anni per raggiungere un traguardo pensionistico o intraprendere una nuova vita professionale buttandomi in un nuovo progetto. Per ragioni di stimoli e perché amo pormi obiettivi ambiziosi cercando di realizzare l'esperienza accumulata, scelsi di lasciare l'Ospedale venendo alla San Rocco".

In quegli anni il pregiudizio nei confronti delle strutture private era ancora alto. Non deve essere stato facile...

"Proprio così, ai tempi esistevano molti pregiudizi: il luogo comune più frequente era che solo all'Ospedale Civile le cose funzionassero e venissero fatte meglio. In ambito cardiologico poi inteso nella sfera interventistica, tutto veniva svolto presso l'Ospedale cittadino. La Legge Sanitaria della Lombardia era tuttavia all'avanguardia e permetteva ad ogni cittadino di curarsi presso la struttura scelta. La mia avventura iniziò cercando di portare sicurezza ed eccellenze anche alla San Rocco".

Al suo arrivo che situazione ha trovato?

"La struttura era molto bella dal punto di vista estetico e funzionale, nata per interventi esclusivamente su privati, recentemente aveva ottenuto l'accreditamento con il Sistema Sanitario Nazionale. Era presente un Reparto di Cardiologia, una Unità Coronarica ed un Reparto di Cardiochirurgia e Riabilitazione. Purtroppo l'attività, seppur con alcune eccellenze, era assolutamente discontinua e non esisteva in particolare la guardia cardiologica 24 ore su 24".

La prima cosa che ha fatto?

"Sono arrivato il 2 maggio ed il 5 luglio potevamo già contare sulla presenza 24 ore su 24 del Cardiologo di guardia. Questo ha dato in primis la sicurezza necessaria ad una struttura cardiologica anche se ha richiesto un notevole impegno da parte del personale presente in quanto i turni di guardia - con personale inizialmente ridotto - portavano a grossi sacrifici personali".

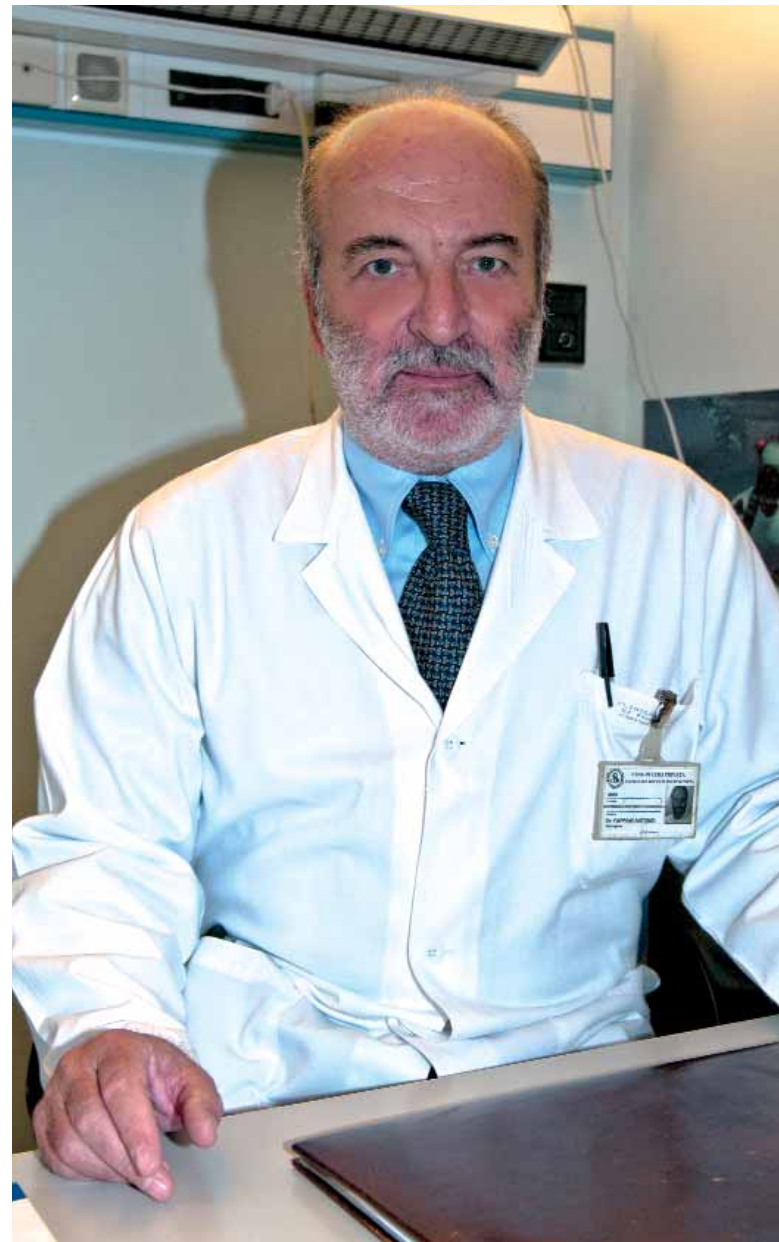
Superata questa impasse, ha avviato il percorso di sviluppo del Reparto...

"Esatto. Dopo aver più che raddoppiato i ricoveri nel giro di un solo anno, abbiamo tracciato le linee guida per lo sviluppo delle varie metodiche. La Cardiologia interventistica ha richiesto una ristrutturazione in primis dell'Emodinamica con il Dr. Remo Albiero con la possibilità di spaziare dal trattamento della sindrome coronarica acuta - infarto in fase acuta - 24 ore su 24 con la reperibilità emodinamica fino alle procedure di rivascolarizzazione percutanea più complessa con impiego di materiale sempre all'avanguardia (stent medicati, rotablator) e tecniche di riapertura di occlusioni croniche. Venivano già effettuati interventi di chiusura percutanea di difetti interatriali e PFO complicati. Questa metodica, nata in particolare grazie all'impegno del dr Lanzone, è stata portata avanti ed allargata creando il Centro Cardio-neurologico di diagnosi, trattamento e follow up di questa patologia".

E il terzo settore di sviluppo ha riguardato l'Aritmologia Interventistica...

"Sì. In effetti oltre allo sviluppo delle tecniche di stimolazione elettrica cardiaca che dall'impianto di pacemaker ha portato alla terapia elettrica dello scompenso cardiaco e delle sue complicanze con l'impiego di pacemaker/AICD biventricolari tricamerale, abbiamo iniziato il trattamento delle aritmie sopraventricolari e ventricolari sostenute mediante ablazione con radiofrequenza. Questo ha richiesto una Sala di Elettrofisiologia".





Q UESTIONE DI CUORE

TRE SONO I SETTORI PER CUI L'ISTITUTO CLINICO SAN ROCCO DI OME È DIVENTATO UN CENTRO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE: L'EMODINAMICA INTERVENTISTICA, L'ELETTROFISIOLOGIA INTERVENTISTICA E L'ARITMOLOGIA INTERVENTISTICA. IN ALTO IL DR. ANTONIO FAPPANI DIRETTORE DELL'UNITÀ DI CARDIOLOGIA.

logia dedicata dove recentemente è stato impiantato un sistema di navigazione Navex per il trattamento anche della fibrillazione atriale con tecnica di mappaggio elettroanatomico".

Nel Novembre 2004, la Clinica San Rocco è entrata a far parte del Gruppo San Donato

"Sì, la nuova proprietà ha reso l'intera Struttura una realtà consolidata mantenendo in particolare la Cardiologia e la Cardiocirurgia come punti di riferimento delle eccellenze. Oggi quando parlo con i miei collaboratori dei problemi della nostra struttura, ricordo come siamo riusciti a creare ancora un'isola felice dove vi è un grande accordo e grande collaborazione tra i cardiologi grazie anche all'arrivo di giovani cardiologi estremamente disponibili ed interessati a crescere".

Con una metafora calcistica si potrebbe dire: raggiunta la serie A, ora è bene non retrocedere...

"Assolutamente. Sarà fondamentale per il nostro futuro mantenere un livello elevato delle prestazioni inseguendo sempre l'aggiornamento, le nuove metodiche e lo sviluppo delle tecniche meno invasive che ormai riguarda tutti i campi della medicina. Per questo ho un confronto costante con la Direzione e l'Amministrazione che è sicuramente sensibile a queste esigenze pur nella necessità di mantenere le spese sotto controllo in particolare in questi momenti difficili".

Non c'è crescita e sviluppo senza una periodica attività scientifica e didattica: il Convegno da voi appena allestito, dedicato alla chiusura percutanea dei PFO complicati, dimostra concretamente che questa è la direzione da percorrere?

"Certamente. La nostra filosofia è quella di organizzare degli incontri con gli esperti di settore o con i medici di riferimento sul territorio, dove discutere insieme o illustrare le metodiche di eccellenza ed i risultati che otteniamo nella nostra struttura. Il confronto è la base per crescere durante questi incontri, restare aggiornati ed essere sempre preparati al futuro".